

---

Sezione I

EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ABRUZZESE

---

## 1.1 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NEL 2006

### 1.1.1 LO SCENARIO ECONOMICO GENERALE

Nel corso del 2006 l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da una fase di robusta espansione che ha interessato tutte le aree geo economiche.<sup>1</sup>

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale il prodotto ai prezzi di mercato in termini reali è aumentato del 3,9% contro il 3,5% dell'anno precedente.

La crescita del PIL, considerata in rapporto al potere di acquisto delle varie economie, è stata decisamente più sostenuta nelle economie dei paesi in via di sviluppo, nei quali si stima una crescita del 5,4%.

Il buon andamento economico è stato accompagnato e sostenuto da una netta ripresa degli scambi commerciali a livello internazionale in cui il maggior ruolo è stato assolto dalle economie emergenti che hanno continuato a progredire nel riequilibrio delle loro condizioni di svantaggio sul piano finanziario e nel controllo della dinamica inflazionistica il cui rallentamento ha anche provocato il contenimento dei tassi di interesse.

A ciò ha tuttavia fatto fronte un impatto economico provocato da una diffusa tensione negli scambi delle principali materie prime ed in particolare del greggio, tensione che, specie intorno alla metà dell'anno, ha provocato anche un relativo rallentamento delle economie più avanzate.

Tra queste ne hanno pagato le conseguenze gli Stati Uniti ma anche l'Europa centro occidentale, mentre meglio sono andate le economie dell'Europa centro orientale, dell'America latina e dell'Asia con la Cina e l'India che hanno ottenuto ritmi di crescita vertiginosi se rapportati ai risultati delle economie mature del mondo occidentale.

---

<sup>1</sup> ISTAT – Rapporto Annuale 2006.

Nell'area dell'euro il PIL ha ottenuto nel corso del 2006 un tasso di crescita del +2,8% quasi doppio di quello del 2005 (+1,4%). Nell'Uem l'andamento dell'anno è stato in parte discontinuo con un chiaro rallentamento nel terzo trimestre superato da una decisa ripresa della domanda interna che ha compensato anche l'andamento non brillante delle esportazioni nette penalizzate dall'euro forte.

PRODOTTO INTERNO LORDO - CONFRONTO ITALIA UE  
(variazioni su anno precedente)

Paesi	2005	2006
Italia	0,1	1,9
Francia	1,2	2,2
Germania	0,9	2,7
Uem 12	1,4	2,7
UE15	1,5	2,8
UE25	1,7	2,9

Fonte: Eurostat

Tra le economie dell'area euro i risultati di quelle spagnola e tedesca sono stati tra i più brillanti superando l'economia francese che negli anni passati aveva sistematicamente conseguito migliori performance.

Anche per il complesso delle altre economie dell'UE nel 2006 la crescita ha segnato quasi ovunque un rafforzamento continuando a mantenersi più elevata rispetto ai maggiori paesi Uem. Lo stesso Regno Unito ha conseguito un risultato (+2,8%) decisamente migliore di quello conseguito nel 2005 (+1,9%).

In complesso il 2006 è stato un anno di generale rafforzamento dell'economia dell'Unione Europea con un complessivo beneficio per tutti gli stati membri, Italia compresa.

### 1.1.2 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA

L'economia italiana nel corso del 2006 si è riportata su un sentiero di crescita. Il Prodotto Interno Lordo italiano ha registrato una crescita dell'1,9% segnando una ripresa che, seppure di moderata in-

tensità, denota una inversione significativa rispetto ai periodi di stagnazione protrattisi per circa un quinquennio.<sup>2</sup>

Si ricorda che nel periodo 2002-2005 il tasso medio di crescita dell'Italia, pari allo 0,4%, è stato il peggiore dell'area euro.

Alla ripresa dell'economia italiana nel corso del 2006 hanno contribuito principalmente tutte le componenti della domanda eccetto quelle riferite ai consumi collettivi (spesa delle amministrazioni pubbliche che segnano un -0,3%); bene sono andati i consumi delle famiglie, gli investimenti (+2,3%) e le esportazioni (+5,3%) che hanno contribuito significativamente alla ripresa degli investimenti.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - Anni 2004-2006

Aggregati	2004	2005	2006
PIL a prezzi di mercato	1,2	0,1	1,9
Importazioni beni e servizi	2,7	0,5	4,3
Totale risorse	1,5	0,2	2,4
Consumi finali nazionali	0,9	0,8	1,0
Spese delle famiglie resid.	0,7	0,6	1,5
Spesa amm. Pubbliche	1,6	1,5	-0,3
Investimenti fissi lordi	1,6	-0,5	2,3
Esportazioni beni e servizi	3,3	-0,5	5,3

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica generale del Paese

È sintomatico che le categorie di investimento più dinamiche sono state quelle relative ai rami manifatturieri delle macchine e dei macchinari e dei mezzi di trasporto.

Tra i consumi quelli delle famiglie, dopo diversi anni di crescita molto bassa (0,2 e 1% negli ultimi due anni), nel 2006 registrano una crescita dell'1,5% pur a fronte di una relativa stagnazione del potere di acquisto delle famiglie rimasto invariato rispetto ai due anni precedenti.

Sul piano congiunturale al favorevole andamento conseguito in complesso dall'economia nazionale (+1,9% in termini di PIL) fa riscontro una ripresa dell'attività economica che si riflette su tutti i set-

<sup>2</sup> Ministero dell'Economia e Finanze - Relazione Generale sulla Situazione Economica Generale del Paese, anno 2006.

tori ad esclusione dell'agricoltura che per il secondo anno consecutivo accusa una netta diminuzione (-3,1% contro il -4,4% del 2005).

Al risultato positivo del valore aggiunto (+1,7%) hanno concorso in misura maggiore i buoni risultati delle attività manifatturiere (+2,5%) e del commercio (+2,5%), settori legati appunto alla ripresa della domanda interna ed all'export.

Buoni sono stati i risultati delle costruzioni e dei servizi in totale (entrambi al +1,6%). Su tutte le branche l'Italia accusa tuttavia una situazione di svantaggio rispetto alla situazione dell'Uem.

VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE IN ITALIA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (variaz. percentuali su anno precedente)

Settori	2004	2005	2006
Agricoltura	13,1	-4,4	-3,1
Industria in senso stretto	-0,8	-1,8	2,5
Costruzioni	0,9	0,7	1,6
Servizi	1,1	1,0	1,6
Totale	1,0	0,2	1,7

Fonte: Unioncamere, Rapporto 2007 e scenari di sviluppo delle economie locali

La situazione di miglioramento verificatasi nel corso del 2006 evidenzia tuttavia come una marcata accelerazione rispetto al periodo precedente possa anche considerarsi un preludio verso un cambiamento di carattere stabile piuttosto che come sbalzo congiunturale.

Gli stessi scenari previsionali per l'Italia, abbastanza attendibili in mancanza di fattori di perturbazione, delineano il mantenimento di un ciclo favorevole ancora per il breve periodo.

Con riferimento a questi stessi scenari tra gli altri l'ISAE ha elaborato un indicatore riferito alle ripartizioni geografiche ed alle attività produttive manifatturiere per quanto riguarda gli ordinativi, i livelli di produzione ed il clima di fiducia.

Tra le varie circoscrizioni meglio si attestano il Nord Ovest ed il Centro mentre le altre manifestano solo tendenze di mantenimento.

In tale quadro la situazione abruzzese, come viene tracciato nel paragrafo che segue, mostra sintomi in cui è relativamente manifesta una tendenza verso il mantenimento della ripresa ottenuta nel corso del 2006.

Nel 2007 l'attività produttiva potrebbe risentire dell'inasprimento della politica monetaria verificatosi nel corso del 2006, provocando sostanzialmente un rallentamento delle dinamiche degli investimenti e degli scambi commerciali connessi.

Le valutazioni dei conti economici elaborate dalla SVIMEZ<sup>3</sup> sull'andamento del PIL danno per l'Italia una crescita dell'1,9% come risultante di un incremento del 2,0% del Centro Nord e dell'1,5 % del Mezzogiorno. Sulla stessa linea sono le stime effettuate dal Tagliacarne. Tali risultati confermano il ravvivarsi di una tendenza economica complessiva in netta ripresa dopo la fase relativamente stagnante degli anni scorsi.

### 1.1.3 L'ANDAMENTO ECONOMICO DELLE REGIONI

L'esame dell'andamento economico delle regioni italiane in questa sede fa riferimento alle stime dei conti economici regionali proposte dall'Istituto Tagliacarne.

I dati riportati nelle tabelle in appendice sono elaborati in modo non solo da delineare uno scenario di confronto regionale dell'andamento economico nel corso del 2006 - sia in termini di valore aggiunto (VA) che in termini di PIL<sup>4</sup> - ma anche da cogliere il concorso dei vari settori alla formazione del valore aggiunto.

Come si è detto in precedenza la crescita dell'economia italiana per il 2006 è stata pari all'1,9% in termini di PIL e all'1,7% in termini di valore aggiunto.

Con riferimento al PIL in particolare alla crescita dell'1,9 % ha contribuito in maggior misura il Centro Nord con il +2,0 % mentre il Mezzogiorno ha raggiunto una crescita più contenuta dell'1,4%.

---

<sup>3</sup> SVIMEZ - Le previsioni macro economiche Nord Sud per il biennio 2006-2007, anno 2007.

<sup>4</sup> Si ricorda che il VA è la risultante della differenza tra il valore della produzione totale di beni e servizi realizzati dalle varie branche di attività economica e il valore dei beni e dei servizi intermedi consumati dalle stesse. Il PIL corrisponde invece al totale del valore aggiunto delle varie branche aumentata dell'IVA, delle imposte indirette e delle imposte sulle importazioni.

Con riferimento alle singole regioni il primato della crescita viene pressoché condiviso nell'ordine dal Friuli, dall'Emilia Romagna e dal Veneto, mentre altrettanto eccezionali sono i risultati della Lombardia e del Lazio (+2,1 % e +2,2 % rispettivamente).

Migliori dell'andamento medio del Mezzogiorno sono i risultati della Campania e della Puglia, mentre ristagnano in parte le situazioni della Sicilia e della Sardegna.

Nella lettura complessiva l'economia del Mezzogiorno, seppure prosegua il proprio cammino verso un progressivo miglioramento, continua ad accusare l'ampliamento del divario con il resto del paese a causa del più lento cammino con cui si evolve la propria economia. Fondamentale in tale cammino è il miglioramento di alcune macrovariabili come il tasso di occupazione e di disoccupazione, la crescita degli investimenti e degli stessi consumi. La diminuzione, seppure lieve, del tasso di disoccupazione costituisce sicuramente il risultato più significativo di tale miglioramento.

Come si è detto l'aspetto non confortante in tale scenario è l'accentuazione del divario tra le due realtà del Centro Nord e Mezzogiorno, in cui sono più svantaggiate le regioni che hanno il maggiore peso come la Campania ed parte la Sicilia e la Calabria.

Per quanto riguarda la partecipazione dei settori all'evoluzione delle economie locali si è visto come alla crescita contribuisca in maniera più decisa il settore dell'industria in senso stretto, con una partecipazione delle varie regioni in maniera diffusa sia nel Nord che nel Centro e nel Mezzogiorno. A parte l'eccezionale risultato del Lazio (+3,4%) e dell'Emilia Romagna (+3,2%) ottime performance vengono conseguite anche dall'industria campana e da quella pugliese. Più contenuto è, invece, il contributo dei settori delle costruzioni e dei servizi che concorrono alla crescita dell'economia attraverso un'articolata partecipazione delle varie regioni con quelle meridionali in posizione mediamente migliore rispetto alla maggior parte delle regioni del Centro e del Nord.

In definitiva, si può affermare che per il 2006 la crescita dell'economia italiana sia la conseguenza di una partecipazione, sebbene dif-

ferenziata, di tutte le regioni e con un minore apporto delle regioni del Mezzogiorno proprio nei settori più avanzati, mentre hanno tenuto nei settori tradizionali come quello delle costruzioni.

Tuttavia gli stessi risultati del 2006 confermano che il divario tra le regioni meridionali ed il resto d'Italia non pare attenuarsi, considerato che anche altri parametri continuano a mostrare un certo ritardo, tra cui il basso livello di innovatività del sistema delle imprese ed un ricambio strutturale tra le piccole e le grandi imprese ancora condizionato da limitati livelli di produttività (come il valore aggiunto per addetto).

Per il 2006, e si prevede anche per il 2007, il Mezzogiorno sembra seguire una dinamica insufficiente a garantire uno sviluppo in linea con il resto del paese. Inoltre, sembra che quest'area sia destinata ad ampliare ulteriormente il divario con il resto dell'Italia e quindi con il rischio di subire ulteriori indebolimenti nel proprio tessuto sociale e produttivo.

#### 1.1.4 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ABRUZZESE NEL 2006

Come per l'analisi proposta nel paragrafo precedente anche per la lettura dell'evoluzione dell'economia abruzzese nel 2006 si fa riferimento ai dati dell'Istituto Tagliacarne.

Dall'insieme delle tabelle in appendice si può delineare un quadro analitico del percorso dell'economia abruzzese nel 2006 con riferimento anche all'evoluzione dei principali settori economici.

In primo luogo si rileva come l'Abruzzo abbia conseguito una crescita complessiva, in termini sia di PIL che di valore aggiunto, minore di quella media italiana come conseguenza sicuramente di un più contenuto sviluppo sia sul fronte della domanda interna che sul fronte degli investimenti e delle esportazioni. Solo la domanda delle famiglie si attesta su valori significativamente migliori di quelli medi nazionali.

Più esplicitiva è l'evoluzione del regime produttivo sul fronte

delle varie attività economiche dove allo sfavorevole risultato dell'agricoltura si affianca una netta flessione della fase espansiva che aveva attraversato il settore delle costruzioni (da +9,2% dell'anno precedente la crescita è stata appena del +0,8%). Meglio sono andati i servizi che rappresentano il principale motore dell'economia abruzzese, anche per il notevole rilievo che assumono nel contesto complessivo dell'economia regionale.

Non disgiunti da tali risultati sottotono sono anche quelli relativi all'andamento dei tassi di attività e di disoccupazione, nonché quelli riferiti al tasso di crescita del sistema produttivo. Tutte queste variabili sono contrassegnate per il 2006 da rallentamenti e da più contenute fasi di crescita rispetto a quanto è avvenuto in altre regioni italiane e specificamente del Mezzogiorno, che tuttavia resta, rispetto all'Abruzzo, sempre in posizione di svantaggio.

Come mostrano i dati della tabella in appendice, resta indubbio che l'Abruzzo nel corso dell'ultimo quinquennio, rispetto all'andamento complessivo dell'economia italiana vada perdendo quello slancio che già nel passato l'aveva portato ad allontanarsi dalla situazione del Mezzogiorno. L'indice del PIL pro capite, calcolato rispetto alla situazione media italiana (Italia eguale a 100) è sufficientemente esplicativo di un latente tono dimesso della nostra economia indebolita non solo dalle fondamentali carenze presenti nell'apparato produttivo derivanti fondamentalmente dal ritardo accumulato nel processo di innovazione ma anche dalle profonde diversità territoriali esistenti al proprio interno a cui si ricollegano modelli e comportamenti di una parte della collettività regionale che sconta ancora ritardi ed emarginazioni di non scarso rilievo.

Dalle analisi sviluppate all'interno dell'Osservatorio economico del Cresa, si possono evidenziare specificità dell'andamento di alcune componenti del sistema come l'export, l'occupazione ovvero delle tendenze congiunturali di taluni settori.

Dall'andamento dell'occupazione, in particolare, si coglie uno degli aspetti positivi delle tendenze in atto nell'economia regionale. L'occupazione in Abruzzo, infatti, malgrado le difficoltà dell'apparato

produttivo, è in crescita da almeno un triennio con una espansione del proprio peso superiore, anche se in modo lieve, rispetto a quella della popolazione di riferimento.

Per questo aspetto, tuttavia, si colgono segnali di rallentamento dell'occupazione industriale, fenomeno che peraltro è in atto in tutta Italia.

L'industria, oltre che una progressiva diminuzione dell'occupazione, mostra anche sul piano congiunturale segnali di rallentamento imputabili ad una intrinseca debolezza strutturale (prevalenza di settori tradizionali oppure di aziende di piccole dimensioni) che ne limita le proprie capacità operative nel clima della crescente competitività presente nel mondo produttivo.

Questi aspetti si riflettono anche sul piano dell'export dove, dopo il rallentamento del 2005, le vendite all'estero dell'Abruzzo, seppure con un ritmo in ripresa, scontano un deciso svantaggio rispetto alla dinamica nazionale, confermando ancora una più ridotta competitività della componente industriale del nostro apparato produttivo che, invece, è in progressiva crescita nel comparto dei servizi nei quali, tuttavia, l'espansione in atto di imprese e di occupazione è assegnata prevalentemente ai comparti tradizionali.

Per l'agricoltura, a parte il ridotto peso che ha come apporto di reddito, il 2006 è stato un anno da dimenticare; lo stesso settore delle costruzioni, seppure abbia mantenuto un ritmo relativamente positivo per il settore privato, ha tuttavia accusato nel corso dell'ultimo anno una fase nettamente riflessiva.

Nel complesso l'economia abruzzese nel corso dell'anno passato, al di là di aspetti e caratteri connotati positivamente, nel panorama nazionale si riconferma come un'economia di contenuta solidità e decisamente in affanno, ad esclusione di alcune sezioni strategiche di rilevante importanza, che sono l'espressione della presenza di imprese qualificate e soprattutto attrezzate per competere nello scenario sia nazionale che internazionale, ma che tuttavia da sole non sono sufficienti a produrre quell'effetto di trascinamento dell'intero sistema economico.

TAB.1.1.1 - VALORE AGGIUNTO PER REGIONE E SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA  
(Prezzi base anno 2000 - Milioni di euro)

Regioni e Ripartizioni	Agricoltura		Industria in complesso		Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi in complesso		Totale economia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Piemonte	1.869	1.831	26.104	26.710	21.606	22.178	4.498	4.532	59.700	60.877	87.673	89.418
Valle d'Aosta	42	41	690	696	383	386	307	310	1.993	2.006	2.725	2.744
Lombardia	3.394	3.265	78.518	80.417	66.543	68.314	11.974	12.103	151.060	153.820	232.972	237.502
Trentino Alto Adige	896	888	5.434	5.509	3.893	3.961	1.542	1.548	16.393	16.630	22.724	23.027
Veneto	2.621	2.495	35.930	36.908	29.718	30.575	6.212	6.333	64.681	65.945	103.232	105.347
Friuli Venezia Giulia	567	569	6.831	7.013	5.601	5.766	1.229	1.247	17.480	17.967	24.878	25.549
Liguria	534	535	4.662	4.737	3.199	3.282	1.463	1.455	25.040	25.401	30.237	30.673
Emilia Romagna	2.988	2.779	32.291	33.527	27.298	28.451	4.992	5.076	59.762	60.836	95.040	97.142
Toscana	1.717	1.743	19.753	19.860	15.932	16.008	3.821	3.852	51.685	52.344	73.155	73.948
Umbria	495	519	4.130	4.197	3.129	3.180	1.001	1.017	10.761	10.901	15.386	15.617
Marche	780	720	9.150	9.314	7.698	7.822	1.452	1.492	18.790	19.030	28.720	29.064
Lazio	1.462	1.532	17.416	18.005	12.613	13.036	4.803	4.969	102.151	103.950	121.029	123.487
Abruzzo	714	687	6.080	6.170	4.759	4.838	1.321	1.332	13.057	13.318	19.850	20.175
Molise	241	233	1.156	1.185	821	849	334	336	3.080	3.150	4.476	4.568
Campania	2.028	2.007	12.519	12.717	8.058	8.172	4.462	4.545	53.785	54.645	68.333	69.369
Puglia	2.777	2.503	11.363	11.666	7.258	7.423	4.105	4.243	35.678	36.380	49.818	50.549
Basilicata	568	518	2.096	2.153	1.449	1.504	647	649	5.366	5.441	8.031	8.111
Calabria	1.551	1.491	3.793	3.827	2.248	2.249	1.545	1.578	18.860	18.945	24.204	24.263
Sicilia	2.790	2.761	10.789	10.935	6.898	6.981	3.891	3.954	47.062	47.675	60.641	61.370
Sardegna	846	813	5.377	5.393	3.717	3.716	1.660	1.677	17.913	18.071	24.135	24.277
Nord Ovest	5.839	5.672	109.974	112.560	91.731	94.160	18.243	18.400	238.171	242.105	353.985	360.337
Nord Est	7.072	6.730	80.485	82.957	66.511	68.753	13.975	14.204	158.317	161.379	245.874	251.066
Centro	4.454	4.515	50.449	51.376	39.372	40.046	11.077	11.330	183.387	186.225	238.290	242.116
Centro Nord	17.397	16.978	240.908	246.893	197.614	202.959	43.295	43.934	579.875	589.709	838.180	853.580
Mezzogiorno	11.501	11.024	53.173	54.046	35.209	35.732	17.964	18.314	194.801	197.624	259.475	262.695
Italia	28.915	28.007	294.892	301.699	233.633	239.501	61.259	62.248	774.977	787.646	1.098.784	1.117.352

Fonte: Elaborazioni Cresa su dati Istat e Tagliacarne

TAB.1.1.2 - VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA  
(Variazioni percentuali su anno precedente)

Regioni e Ripartizioni	Agricoltura		Industria in complesso		Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi in complesso		Totale economia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Piemonte	-8,5	-2,0	-4,0	2,3	-5,3	2,6	2,4	0,8	-0,5	2,0	-1,8	2,0
Valle d'Aosta	-3,8	-1,2	2,4	0,9	-0,3	0,9	5,8	0,8	-1,1	0,7	-0,3	0,7
Lombardia	-4,0	-3,8	-1,8	2,4	-3,1	2,7	6,0	1,1	2,5	1,8	0,9	1,9
Trentino Alto Adige	-1,3	-0,9	-1,1	1,4	-2,6	1,8	3,2	0,4	1,8	1,4	1,0	1,3
Veneto	0,0	-4,8	0,1	2,7	-0,5	2,9	2,9	2,0	-1,1	2,0	-0,6	2,0
Friuli Venezia Giulia	2,6	0,2	2,0	2,7	0,7	2,9	8,4	1,4	1,8	2,8	1,9	2,7
Liguria	-4,8	0,1	-9,7	1,6	-6,6	2,6	-15,8	-0,6	2,6	1,4	0,3	1,4
Emilia Romagna	-5,5	-7,0	3,0	3,8	4,0	4,2	-2,5	1,7	0,0	1,8	0,8	2,2
Toscana	-9,3	1,5	-3,2	0,5	-3,9	0,5	-0,4	0,8	1,4	1,3	-0,1	1,1
Umbria	-8,8	4,8	-0,8	1,6	-0,7	1,6	-1,0	1,6	2,6	1,3	1,3	1,5
Marche	5,6	-7,7	-0,5	1,8	0,0	1,6	-3,3	2,8	0,5	1,3	0,3	1,2
Lazio	-9,3	4,8	-2,5	3,4	-0,5	3,4	-7,3	3,5	0,4	1,8	-0,2	2,0
Abruzzo	-0,9	-3,8	1,6	1,5	-0,3	1,7	9,2	0,8	2,0	2,0	1,8	1,6
Molise	6,9	-3,3	-0,3	2,5	-0,3	3,4	-0,3	0,6	0,1	2,3	0,4	2,1
Campania	-6,3	-1,1	-5,1	1,6	-7,8	1,4	0,1	1,9	-0,4	1,6	-1,5	1,5
Puglia	0,9	-9,9	-0,2	2,7	-3,5	2,3	6,2	3,4	0,2	2,0	0,2	1,5
Basilicata	-0,2	-8,9	-4,2	2,7	-0,8	3,8	-11,0	0,3	2,5	1,4	0,5	1,0
Calabria	-14,9	-3,9	-6,6	0,9	-5,9	0,0	-7,5	2,1	0,8	0,5	-1,6	0,2
Sicilia	-1,1	-1,1	-0,2	1,4	-1,0	1,2	1,2	1,6	2,6	1,3	1,9	1,2
Sardegna	-8,3	-3,9	5,8	0,3	8,9	0,0	-0,4	1,0	2,5	0,9	2,8	0,6
Nord Ovest	-5,6	-2,9	-2,7	2,4	-3,8	2,6	3,0	0,9	1,8	1,7	0,2	1,8
Nord Est	-2,4	-4,8	1,3	3,1	1,3	3,4	1,4	1,6	-0,1	1,9	0,3	2,1
Centro	-6,9	1,4	-2,3	1,8	-1,8	1,7	-3,9	2,3	0,8	1,5	0,0	1,6
Centro Nord	-4,7	-2,4	-1,3	2,5	-1,7	2,7	0,6	1,5	1,0	1,7	0,2	1,8
Mezzogiorno	-4,0	-4,1	-1,3	1,6	-2,4	1,5	1,1	1,9	1,1	1,4	0,3	1,2
Italia	-4,4	-3,1	-1,3	2,3	-1,8	2,5	0,7	1,6	1,0	1,6	0,2	1,7

Fonte: Elaborazioni Cresa su dati Istat e Tagliacarne

TAB.1.1.3 - PRODOTTO INTERNO LORDO (valori in milioni di euro)

Regioni e Ripartizioni	A prezzi correnti			A prezzi costanti 2000		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	113.926,7	114.500,1	118.804,5	100.267,6	98.584,0	100.688,8
Valle d'Aosta	3.879,8	3.964,3	4.112,6	3.453,3	3.431,0	3.467,8
Lombardia	288.990,0	297.324,8	308.524,7	255.406,3	257.384,7	262.721,5
Trentino Alto Adige	28.934,9	29.726,1	30.736,4	25.500,0	25.654,8	26.064,2
Veneto	130.617,6	131.906,4	136.624,7	115.324,8	114.741,3	117.344,1
Friuli Venezia Giulia	31.294,1	32.429,6	33.897,0	27.437,8	27.898,3	28.709,1
Liguria	38.837,3	39.987,3	41.395,3	33.927,4	33.976,4	34.514,0
Emilia Romagna	119.614,5	122.378,9	127.465,0	106.570,7	107.361,8	110.010,1
Toscana	93.410,5	95.191,9	98.001,4	82.595,1	82.461,4	83.564,6
Umbria	19.217,4	19.795,3	20.518,0	17.115,0	17.334,9	17.641,8
Marche	36.212,6	36.952,5	38.090,3	32.254,9	32.341,9	32.822,5
Lazio	152.178,7	156.368,9	162.765,7	134.745,4	134.335,9	137.319,4
Abruzzo	24.788,8	25.652,3	26.621,4	22.290,0	22.583,9	22.994,5
Molise	5.531,4	5.677,5	5.904,9	5.003,0	5.013,6	5.123,4
Campania	89.432,3	90.188,7	93.550,3	79.516,9	78.253,7	79.575,4
Puglia	63.717,7	65.277,0	67.747,8	56.511,4	56.422,1	57.413,7
Basilicata	9.889,6	10.082,3	10.416,9	8.842,5	8.862,1	8.966,3
Calabria	30.989,6	31.391,3	32.053,6	27.988,4	27.221,3	27.328,2
Sicilia	77.196,2	80.691,3	83.589,8	68.677,8	69.662,9	70.633,3
Sardegna	30.560,5	32.162,3	33.164,4	27.008,2	27.612,0	27.832,6
Nord Ovest	445.633,7	455.776,5	472.837,0	393.327,4	393.733,3	401.415,1
Nord Est	310.461,1	316.441,0	328.723,2	274.833,2	275.656,2	282.127,5
Centro	301.019,1	308.308,7	319.375,4	266.710,4	266.474,1	271.348,3
Centro Nord	1.057.113,9	1.080.526,2	1.120.935,5	934.908,3	935.915,9	954.929,5
Mezzogiorno	332.106,1	341.122,8	353.049,1	295.824,4	295.617,4	299.880,7
Italia	1.390.538,0	1.423.048,2	1.475.402,0	1.231.852,0	1.232.662,0	1.255.888,0

Fonte: Elaborazioni Cresa su dati Istat e Tagliacarne

TAB.1.1.4 - PRODOTTO INTERNO LORDO (a prezzi correnti e a prezzi costanti anno 2000)

Regioni e Ripartizioni	A prezzi correnti			A prezzi costanti 2000		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	4,8	0,5	3,8	1,5	-1,7	2,1
Valle d'Aosta	5,9	2,2	3,7	1,9	-0,6	1,1
Lombardia	3,4	2,9	3,8	0,5	0,8	2,1
Trentino Alto Adige	4,7	2,7	3,4	1,3	0,6	1,6
Veneto	5,1	1,0	3,6	2,3	-0,5	2,3
Friuli Venezia Giulia	3,0	3,6	4,5	0,1	1,7	2,9
Liguria	4,3	3,0	3,5	0,6	0,1	1,6
Emilia-Romagna	2,6	2,3	4,2	0,0	0,7	2,5
Toscana	3,2	1,9	3,0	0,4	-0,2	1,3
Umbria	4,9	3,0	3,7	1,8	1,3	1,8
Marche	4,1	2,0	3,1	1,4	0,3	1,5
Lazio	8,0	2,8	4,1	4,7	-0,3	2,2
Abruzzo	0,1	3,5	3,8	-2,1	1,3	1,8
Molise	3,6	2,6	4,0	1,3	0,2	2,2
Campania	3,6	0,8	3,7	0,7	-1,6	1,7
Puglia	3,4	2,4	3,8	1,3	-0,2	1,8
Basilicata	3,6	1,9	3,3	1,3	0,2	1,2
Calabria	4,4	1,3	2,1	1,9	-2,7	0,4
Sicilia	2,8	4,5	3,6	-0,3	1,4	1,4
Sardegna	2,8	5,2	3,1	-0,4	2,2	0,8
Nord-Ovest	3,9	2,3	3,7	1,1	0,3	2,3
Nord-Est	3,9	1,9	3,9	2,8	-0,1	1,8
Centro	5,8	2,4	3,6	1,5	0,1	2,0
Centro Nord	4,4	2,2	3,7	0,8	0,1	2,0
Mezzogiorno	3,1	2,7	3,5	0,4	-0,1	1,4
Italia	4,1	2,3	3,7	1,2	0,1	1,9

Fonte: Elaborazioni Cresa su dati Istat e Tagliacarne

TAB. I.1.5 - PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE NELLE REGIONI ITALIANE  
Anni 2004-2006 (Euro a prezzi correnti)

Regioni e Ripartizioni	PIL per abitante			Indice Italia = 100		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	26.310,0	26.372,0	27.158,7	109,9	108,2	108,5
Valle d'Aosta	31.577,1	31.975,7	32.871,1	133,4	131,9	130,7
Lombardia	30.766,2	31.379,3	32.175,1	129,0	129,5	129,2
Trentino Alto Adige	29.688,6	30.174,9	30.841,5	124,2	124,1	123,3
Veneto	27.791,3	27.838,3	28.511,5	116,5	115,4	115,4
Friuli Venezia Giulia	25.976,3	26.839,5	27.909,7	108,1	110,0	111,4
Liguria	24.390,5	24.834,7	25.547,5	101,1	100,6	100,4
Emilia-Romagna	28.813,3	29.224,4	30.063,1	121,8	122,2	122,3
Toscana	25.959,8	26.297,0	26.840,5	108,9	108,6	107,9
Umbria	22.373,4	22.808,9	23.352,4	94,6	95,2	94,7
Marche	23.843,2	24.170,8	24.676,6	100,8	100,8	100,2
Lazio	28.876,6	29.477,0	30.407,8	121,3	120,7	120,9
Abruzzo	19.079,0	19.652,3	20.224,9	81,4	82,5	82,4
Molise	17.180,9	17.692,0	18.394,3	73,7	74,5	75,2
Campania	15.448,7	15.574,1	16.091,8	65,2	64,4	64,5
Puglia	15.662,5	16.032,6	16.586,0	65,9	66,0	66,3
Basilicata	16.578,1	16.971,1	17.559,3	70,3	71,1	71,2
Calabria	15.423,3	15.661,1	16.001,9	66,1	64,7	64,3
Sicilia	15.399,0	16.082,9	16.617,7	65,0	66,2	66,2
Sardegna	18.520,9	19.425,5	19.955,2	77,7	79,5	78,9
Nord-Ovest	28.865,2	29.308,4	30.100,1	120,9	120,7	120,5
Nord-Est	28.145,3	28.458,8	29.238,2	118,2	118,2	118,3
Centro	26.766,9	27.232,5	27.951,1	112,6	112,2	111,9
Centro Nord	28.029,0	28.441,1	29.207,8	117,6	117,4	117,3
Mezzogiorno	16.007,2	16.431,7	16.954,0	67,7	67,9	67,9
Italia	23.785,2	24.221,4	24.921,5	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Cresa su dati Istat e Tagliacarne